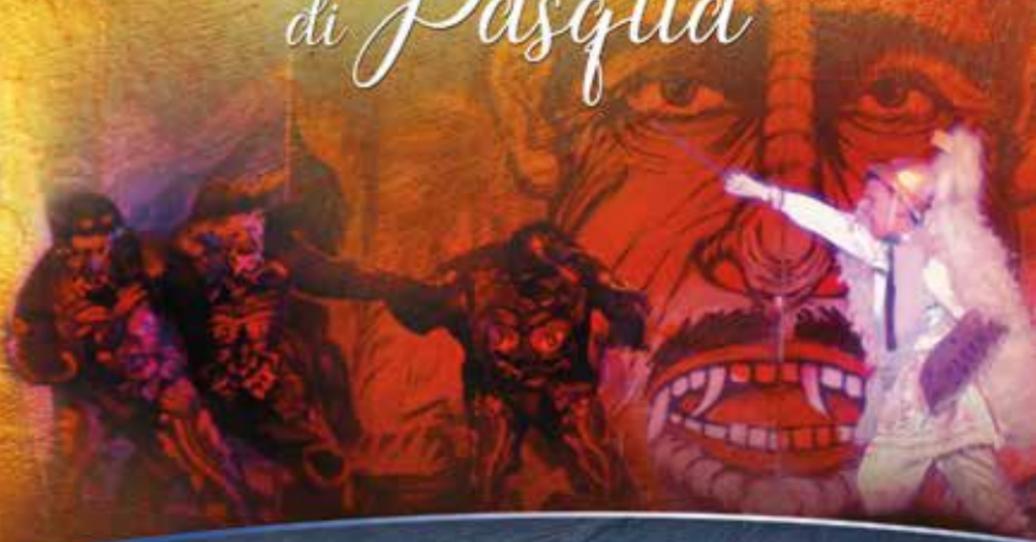


ARS




i **DIAVULAZZI**
di Pasqua



Diavolata e Angelicata

dramma religioso
composto dall'adranita don Anselmo Laudine



I Diavulazzi i Pasqua
Diavolata e Angelicata

dramma religioso
composto dall'adranita
canonico don Anselmo Laudine



Numerosi i drammi sul Mistero della Risurrezione di Cristo, finalizzati alla rappresentazione scenica, composti dall'adranita canonico don Anselmo Laudine, i cui manoscritti si conservano nell'Archivio Storico di Adrano. Il più rinomato di tali drammi titolato "*Dialogo di Pasqua*" - conosciuto come "*Diavulazzi i Pasqua*" - è stato composto nel 1752 e viene rappresentato nel giorno di Pasqua. Oltre a significare sacra consuetudine di antica tradizione, il testo offre intensi motivi di riflessione escatologica e compenetrazione di genuina Fede popolare. Ogni anno, da oltre 250 anni, nella settecentesca piazza Umberto I la rappresentazione è seguita da migliaia di spettatori che giungono ad Adrano da ogni parte della Sicilia, d'Italia e anche oltre. Spettatori emotivamente coinvolti nei diversi momenti di questa rievocazione sacra, unica per la profonda espressione religiosa e poetica e per la straordinaria spettacolarità scenica.

In un fondale, montato su un grande palco a ridosso della chiesa Matrice e del dongione normanno, sono raffigurati un bosco e un sepolcro scoperciato. Suggestivi i costumi indossati da attori locali che impersonano neri diavoli con due e tre corna - Asterot, Belzebub, Lucifero - la gialla Morte con arco e frecce, l'Arcangelo Michele, difensore dell'Umanità. I personaggi prendono vigore e dibattono alacremente sul destino dell'Umanità (rappresentata da un bambino come l'Arcangelo Michele), contesa tra il Bene e il

Male. Umanità che i diavoli tentano di condurre alla definitiva dannazione. Il trionfo del Bene e la salvezza dell'Umanità vengono espresse con possente vittoria nei versi di chiusura della quinta scena del dramma. Su imperio dell'Arcangelo Michele - *"dite di più"* - , le quattro furie distruttive sono costrette a ripetere: *"il Ternario... divin per sempre viva "* e ancora: *" la speranza dell'uomo, viva Maria"*. Versi che racchiudono l'Essenza stessa del Mistero della Redenzione ad opera di Dio Uno e Trino, e la definitiva sconfitta dei demòni (il Male) obbligati a riconoscere la vittoria di Maria, prima di sprofondare nell'Inferno per l'eternità.

Anticamente, dopo il *"Dialogo di Pasqua"* si recitavano le aggiunzioni degli Angeli del Trabucco. Si completava così il Trionfo della Salvezza del Cristo e dell'Umanità con l'incontro tra i protagonisti della Risurrezione: gli Angeli, la Madonna, il Cristo. Alla stessa maniera dal 1980, dopo *"I Diavulazzi i Pasqua"*, e a completamento dello stesso dramma di cui costituisce la seconda parte, si porta in scena l'*"Angelicata"* . Tra un gioioso coro di angeli, due Angeli del Trabucco declamano la salvezza dell'Umanità ad opera del Cristo Risorto e dell'eccelsa Sua Madre Maria.

Chiara prof.ssa Longo
socia onoraria - ProLoco Adrano

Diavolata

Personaggi

Lucifero

Asterot

Belzebub

Umanità

Morte

Arcangelo Michele

La scena rappresenta un bosco.
In centro il sepolcro scoperto.

SCENA I

(Bosco) - *Lucifero solo*

Lucifero - E fia pur ver, che per un sol peccato io, spirito eccelso, entro le fiamme ardenti stanziar sempre dovrò? Vorrei morire! Ma non mi è dato, ah! Forse ciò permette il Ciel per più punirmi. Irato Ciel! Dunque le mie sciagure mai cesseran? Peccò il mortale, e segue tutt'ora egli a peccar: per lui frattanto composto di vil polver un Dio non sdegnà di farsi Uomo, e morire con morte vergognosa per torlo da mie man; perchè poi fiero si fa contro me sol? Forse son'io di minor pregio all'uomo? Oimé infelice! Con chi mi lagno, se si mostra ogni uomo sordo alle mie querele?... Il maggior duolo che mi sorprende è quello che ignoro ancor dove del mio nemico giace l'alma orgogliosa. Entro nel Limbo non la ritrovo... Ah! forse sarà in ciel?... Ma nel cielo, per potervi salire esser dovea non uom, ma solo Dio, perché l'Empiro sta serrato per l'uomo istessamente come é chiuso per me. Né si può dire che vi ascese qual Dio, perché morire appeso ad una Croce un Dio, no non potea.

Se dunque in Cielo egli non è, né altrove,
ah! con ragione deggio perciò temer
ch'egli sia risorto o di fresco sarà lieto e festante,
che risorgerà fra poco istante.

Ma come? E fia pur vero? Oimé! che acerbo
insolito contrasto di timor, di speranza,
mi atterrisce, e spaventa... Orsù una volta
usciam d'affanni, a rimirar si vada
l'avello ov'ei fu posto... Oh me dolente
che vado più cercando? Ecco i suoi raggi
come il sol più lucente tramanda in questo dì;
come nei prati odorifere piante in ogni dove
germoglian fuor d'ogn'uso!

In fin nel volto di qual si sia vivente si legge il brio,
e il consuol perfettamente.

E non son veri segni questi d'esser risorto
il mio fiero nemico? Ed io lo soffro?

E sto in ozio così?...

Ma pria conviene meglio chiarirci,
e poi la vendetta più orribile e tiranna
si facci a chi crudel tanto mi affanna.

(Si avvicina dov'è il sepolcro).

Oimé! che miro!

Ecco già caduta a terra la gran mole,
ecco l'avello senza dell'odiato cadaver del nemico!
Ah! Che più resta or da temer? ... Confuso
dolente, disperato ciò che mai far non so!
Stelle spietate, di tormentarmi più quando cessate?

(Parte e si chiude il proscenio)

SCENA II*Asterot e Belzebub*

Belzebub - Ma non comprendo in vera
d'onde nascono i tuoi furiosi trasporti,
entro l'abisso, contra l'estremo duol de' mali tutti,
mal peggior non potremo provar sicuramente;
a che dolerti dunque senza cagion?

Asterot - Senza cagione nessun si lagna.

E non ti è noto forse che risorse
quel Cristo tanto nostro nemico?

Belzebub - Al vero dire
par che impossibil sembri un tal risorgimento.

E creder deggio risorto un uomo?

Asterot - E creder tu potevi
morto fra ladri un Dio?

Belzebub - Come si voglia siasi, o caro:
a noi che importa al fine il risorgere suo?

Asterot - Che importa? Oh quanti estremi danni
e perdite saremo noi per provar! Tu sai,
che il nostro leggier conforto era il veder piombare
tutte le anime reprobe dentro il fuoco eterno,
almen nel limbo. Or queste
(Oh! nostro estremo duol! Oh! fier tormento)
tutte in ciel saliran con lor contento.

Belzebub - Perché salire in ciel?

Asterot - Perché il nemico col risorgere da morte
dié la vita al mortal, e dove il cielo
era serrato allor l'inferno aperto.

Or per nostro destin, per duolo eterno
aperto sarà il ciel,... chiuso l'inferno
e questo è poco; il Limbo tutto è vinto,
e quell'alme ch'eran nostre,
si trovano sprigionate,
e già sieguono con inni di gran laude
il lor liberatore: il gentilesimo sarà disfatto,
e un'alma, che sarà nostra.

Non trovo onde sperar.

Belzebub - Che? forse mancano astuzie a noi
per far che dentro il baratro lor malgrado
ne cadano?

Asterot - Vane lusinghe! Ah! se la croce
abbracciano ove fu appeso il loro Dio,
con questo scudo troppo possente le nostre frodi
gioveranno in niente

Belzebub - Ah dunque che farem?

Asterot - Sin quì dipende - dal nostro Re
il risolvere ciò che si debba far ...

ma se non erro veggio venir la morte,
e con furore siegue l'umanità;
quivi in disparte si osservi il fin.

Belzebub - E poi veduto questo?

Asterot - E poi risolverà Pluton lo resto

(Si pongono in disparte)

SCENA III

Umanità con freccia e la morte che segue con arco e detti

Umanità - Superba, ho vinto già, mi siegui invano
invan cerchi ferirmi,

a' danni miei l'arco tuo più non val

Asterot - (L'udisti?)

Belzebub - (Si, l'intesi - ma si ascolti ancor meglio)

Morte - Il gran poter - di quest'arco,
ove fondi che non ha più valor?

Umanità - Perché il distrusse - il poter di un Dio

Asterot - (Che barbaro destin!)

Belzebub - (Che fato rio!)

Morte - Un Dio no, non si oppone
al mio giusto ferir

Umanità - Perché?

Morte - La morte - da tutti fu contratta
i figli suoi per un commesso fallo
dell'inaccorto Adam

Umanità - Ma quest'istesso cancellò
col suo sangue l'umanato Signor,
per questo effetto si compiacque morir

Morte - Bell'argomento degno invero di te!
Poteva mai il sangue ch'egli sparse
lavar le colpe tue?

Asterot - (Par che la morte si difenda abbastanza)

Belzebub - (Ah! si, costei ci dà qualche speranza)

Umanità - Se vaglia il mio argomento,
lo vedrai con tuo scorno

Morte - Empia! non sai - quando
d'Adam l'offesa si rendette infinita?

Umanità - Il so...

Morte - Se il sai non dir dunque
che un uomo la potè cancellar

Umanità - Perversa un uomo?
perché non dici un Dio?

Morte - Dio che fra ladri morì con morte vil?
Dove s'intese un Dio morire, e con tal morte?
Ignori forse che un Dio è immortal?

Umanità - Lo so

Morte - Se il sai - perche di morte vil degno lo fai?

Asterot - (Han gran forza i suoi detti)

Belzebub - È ver, ma in nulla la veggio profittar

Morte - Dunque, o lo vuoi un uom,
perché l'offesa fu infinita,
il suo sangue non avea tal possanza di cancellarla:
o se lo vuoi qual Dio, potea d'Adam l'ardire
si, potea cancellar, ma non morire

Umanità - Sebben io de' suoi arcani
nulla posso saper, col lume almeno
di mia fede ti dico.

È ver che un Dio, come Dio, della vita
vero autore e padron
che morir possa repugna per lui sol,
ma de' sapere che ipostaticamente assumer
volle entrambe le nature ed Umana e Divina
al solo oggetto di morir colla prima
di salvarmi coll'altra,

onde qual Dio mi ricomprò,

e qual Uom per me morì

Asterot e Belzebub - (Ah che ben dice il ver!)

Morte - Che gl'importava il morire per te?

Per ricomprarti era molto bastante

del suo sangue una stilla, onde la Croce,

tanto ludibriosa oh! perché mai?

Umanità - Perché se quel vessillo, era ludibrio pria,

sarà in appresso ai miei posterì tutti

di scudo assai potente,

e chi fedele stringerà quella croce in fin di morte

avrà in ciel di solo la bella sorte

Asterot e Belzebub - (Oh Croce a noi funesta)

Morte - Or ben come tu dici siasi pur,

non mi oppongo sebben molto potrei,

come son stata per l'addietro

a' tuoi danni - così sempre sarò

Umanità - Molto t'inganni!

non val più la tua forza or che son ricomprata.

E inver la vita non lasciava il mio Dio,

se ancor tua preda io rimaner dovrei

Morte - Dunque?

Umanità - Del Ciel - erede io sarò d'amor celeste

mi vedrai in avvenire - solamente ferita,

e la mia morte or mi sarà di vita

Morte - Dunque vediam se vano riesca

di quest'arco il primiero poter ...

ma dove sono le forze mie? ... (*in atto di ferire*)

Umanità - Tel dissi - che non hai più possanza
contro di me, vediamo se ferirti io potrò

Morte - Tu?

Umanità - Sì, il mio Dio così vuol,
Egli qual Re e Signore divenuto tua morte,
dell'inferno mostro spaventosissimo, ed eterno
(*vibra il colpo*)

Morte - Ah! Che facesti,
ohimé! Chi mi soccorre?

Or che ferita io sono da braccio fraudolente,
empio e ferino?

(*mentre l'Umanità vuol andarsene; vien trattenuta da due furie*)

Asterot e Belzebub - Ferma! ove vai, superba?

Umanità - Ahi che si vuole - fieri mostri da voi?

Asterot - Punir vogliamo - la tanta tua arroganza
di tanto fasto - gonfia più non andrai

Umanità - Che far volete?

Asterot e Belzebub - Farti preda vogliamo
de' nostri artigli

Umanità - Mio Dio, deh! Tu m'aita in tai perigli.

SCENA IV

Michele - Olà! chi tanto ardisce
la delizia d'un Dio molestar così? Perversi! Infidi!
E non vi è noto, forse, esser costei
sciolta dai vostri lacci, or che compiuta
è la sua redenzione?

Asterot - No, no, malgrado di chi l'assiste
ei sempre nostra preda sarà

Belzebub - Del nostro duce sarà tutta la cura,
in sostenere il suo diritto, i suoi torti

Michele - Ebben si lasci l'Umanità libera e sciolta,
e poi venga ivi a momenti.

Un sin grande prode a me:
provar voglio di nuovo il suo valor,
ma!... vien l'indegno

Asterot, Belzebub e Morte - (Difendici gran duce,
è tuo l'impegno).

SCENA V

Lucifero e detti

Lucifero - Chi vuole il Re dell'ombra?

Michele - È questi appunto che fu teco
a tenzon quando dal cielo ti discacciò ribelle

Lucifero - E perché allora dal Ciel
mi discacciasti, ed io il tuo ardire
tralasciai di punir, perciò quì venni per veder,
se or resisti al tremendo poter del braccio mio

Michele - Che far tu vuoi, mostro superbo e rio?

Lucifero - Punir la tua arroganza

Michele - Istessamente come punir l'ardisti
nell'impresa fatal (*ironicamente*)

Lucifero - Non sempre perde
quel guerrier che combatte

Asterot, Belzebub e Morte - E vincitor - non è sempre chi vince

Michele - Un vil guerriero - perde sempre ogni volta chi ardise di pugnar.
Che ciò sia vero or lo vedrai?

Su tosto sparga la morte indegna
l'inutil strale al suol

Asterot, Belzebub e Lucifero - Perché

Michele - Non lice più di ferir all'uom,
che già dall'uomo è rimasta ferita

Lucifero - Oimé! Un tal torto
alla morte! E può tanto - l'uomo vil?

Michele - Si tanto puote, - se a lui benignamente
il mio risorto Iddio - comunicò il poter

Lucifero - Dove son io? (*sorpreso*)

Michele - Che? perdesti il vigor?

Lucifero - No, no, superbo! Anzi il vigor più cresce,
or che mi vedo vilipeso così, così oltraggiato

Asterot, Belzebub e Morte - Sì, gran Re,
tu ci aita in questo stato

Lucifero - Tutto farò

Michele - Ci proverem frattanto.

Ubbidisca la morte, infranto al suolo
getti quell'arco

Morte - Eccolo in pezzi (*spezza l'arco*)

Tutte 4 le furie - (Ahi duolo!)

Lucifero - Vorrei...

Michele - Che cosa, indegno!

Presto fra lacci insieme coi tuoi ribelli,
e tu mia cara (*all'Umanità*) lega quell'empi

Umanità - Appunto

Tutte 4 le furie - Ah! dove mai, - dov'è il nostro valor

Michele - Lo rese imbellè - la possanza
d'un Dio supremo Re, Creator vostro e mio

Tutte 4 le furie - Ma que' lacci perché

Michele - Per non tentar - il redento mortal

Lucifero - Molto t'inganni - se crede ciò

Asterot, Belzebub e Morte - Con questi lacci
ancora sarà sempre l'uomo vil, coi nostri inganni
malgrado tuo, del tuo Signor risorto
da mille colpe, e più reati assolto

Michele - Tanto ardir con un Dio?

Viva il mortal avvolto fra lordure,
allor che umile d'un confessor a' piedi si condurrà,
ben tosto gli saranno cancellate, e distrutte,
il nobil frutto della morte di Cristo - tanto produsse

Umanità - Oh Dio!

chi non si strugge a un tanto amor?

Lucifero - Che affanno!

Tutte 4 le furie - Che rio dolor!

Partiti almen, tiranno

Michele - Si partirò, ma pria-sentite
il dolce suono degli encomi che spargono
liete l'alme del Limbo

Tutte 4 le furie - Ahi lasciacci partire
non tormentarci almen.

Michele - No, vo che voi diate l'istesso evviva
al Divin Padre vostro Dio e Creator,
al Divin Figlio salvatore del mondo,
al Santo Spirito ed all'eccelsa e pura - eroina del Ciel.

Tutte 4 le furie - Non sarà mai, non lo sperar

Michele - Per forza empi il direte olà!

Tutte 4 le furie - Che sia per sempre maledetto...

Michele - Ah tacete lupi infernali,

e dite presto (*li perquote*)

Tutte 4 le furie - Ah fato

a quanto il poter nostro adesso arriva!

Michele e Umanità - Il Ternario... divin

per sempre viva

Tutte 4 le furie - Il Ternario divin per sempre viva.

Michele - Dite di più.

Tutte 4 le furie - Che sorte infida e ria?

Michele e Umanità - La speranza dell'uomo

viva Maria

Tutte 4 le furie - La speranza... dell'uomo...

viva Maria.

Angelicata

Personaggi

Angelo 1

Angelo 2

Aggiunzione delle parti del 1° e 2° Angelo del Trabucco
che si recitavano nella mattina di Pasqua
dopo il Dialogo.

- Angelo 1 In ver molto mi laudo Gabriele
dell'onore che spessamente
ti comparte il Gran Dio.
- Angelo 2 Per qual cagione mi dici ciò.
- Angelo 1 Perché se accade in sorte
dell'incarnazion del Divin Verbo
a te recar l'avviso all'Eccelsa Maria
l'istesso preggio oggio a te si concede
di renderla avvertita del suo risorgimento
dunque che fai?
- Angelo 2 Andrò con mio contento; ma in qual
parte potremo rinvenirla ben tosto?
- Angelo 1 Io mi figuro senza men nel Cenacolo
là dentro ove il suo figlio amato inverso
l'Uomo lasciò l'ultimo segno
dell'ardente amor suo.
- Angelo 2 Sicuramente così sarà;
ma quale strano dolor cred'io sentirà
nel suo Cor priva di un figlio
che era l'unico pegno delle viscere sue.
- Angelo 1 Ma quale adesso inusitate gioie proverà
nel sentir, che la sua vita risorgette da
morte glorioso, e splendente.
- A due 1 e 2 S'allegrerà di certo estremamente.
- Angelo 2 Ma senza più dimora a lei tosto si vada.
- Angelo 1 Andiam sì.
- Angelo 2 Ma oh Dio che è costei che rassembra
un sol splendente
in volto fra tenebre, ed orror.

- Angelo 1 Venusto invero è il suo semblante
oppresso da mestizia però.
- Angelo 2 Vedi che ardenti spessissimi sospiri
tramanda dal suo cor.
- Angelo 1 Vedo che ancora calde ed amare lagrime
versa dagli occhi suoi.
- Angelo 2 Ma quanto bella sembra in quel pianto
- Angelo 1 Oh come ci rapisce in quel lutto!
- Angelo 2 E potrà darsi in festivo giorno
un cor mesto così.
- Angelo 1 Certo disdice in dì di tanta gioia
un dolore così denzo.
- Angelo 2 Oh Dio chi mai esser costei potrà?
- Angelo 1 Vuol essere forse Maria. L'Eccelsa Madre
il rifugio dell'uomo?
- Angelo 2 Lontan dal vero non sei tu certamente
e chi potrebbe venusta
così grande mostrarse
- Angelo 1 Chi mai nell'atto che si mostra
non Maria negletta e desolata con beltà
si celeste può sembrar come a lei?
- Angelo 2 Che più s'attende su fedeli siam tosto
la bell'opera a compir.
- Angelo 1 Sì; si consoli presto una Madre tal
affinché tempri una volta i suoi lai.
- A due 1 e 2 Tempo è di gioia ha lagrimato assai.
- Angelo 2 A dolcissima e grata Regina del Cielo.
- Angelo 1 Deh vera gioia del Ternario Divin.
- Angelo 2 Tergi una volta le vezzose pupille.

Angelo 1 Al tuo bel cuore ritorni il brio primier.

Angelo 2 Che se tu pianci la perdita del figlio.

Angelo 1 Ah se ti affanna la morte sua.

A due 1 e 2 Sta lieta.

Angelo 2 Poiché tutto giulivo.

Angelo 1 Tutto lieto e festoso.

A due 1 e 2 Risorse già risorse.

Angelo 2 Or sarò teco per compiere il dovere
di amorevole figlio.

Angelo 1 Or lo vedrai non più trafitto nò
ma glorioso dinanzi a te.

Angelo 2 Non più dolore dunque bella Maria.

Angelo 1 Non più tristezza.

A due 1 e 2 Pace pace allegrezza (*scendono*)

Angelo 2 Tetre spoglie di duolo Voi sparite frattanto
da sì Eccelsa Eroina e la ricuopra
sovra eccelso splendor (*toglie il velo*)

Angelo 1 Ne lascio anch'io per più vaga apparir
la sua persona con questa ornar - il crin
nobil corona

(*pone corona a Maria Santissima*)

Angelo 2 Or sì che sei la tenera
Madre tu dell'Altissimo.

Angelo 1 Or sì che sei l'affabile
Corredentrice tu di tutto un popolo.

Angelo 2 Or sì che il Sol più lucido fai tu apparir
gran vergine.

Angelo 1 Or sì che più adoriferi
tutti i fior si rendono.

- Angelo 2 Or sì che più allegrissimo
questo bel di ravvisasi.
- Angelo 1 Or sì che più festeggiano
di te in Ciel tutti gli Angioli.
- Angelo 2 Ah fortunati posterì
di Adamo inaccortissimo.
- Angelo 1 Figli fortunatissimi
di un Redentor sì amabile.
- Angelo 2 Per dir molto allegratevi.
- Angelo 1 Sì festeggiate o cari e consolatevi.
- Angelo 2 Ed in segno di giubilo.
- Angelo 1 D'allegrezza indicibile.
- Angelo 2 Gridate con cor tenero.
- Angelo 1 Gridate sì coll'anima lietissima
- A due 1 e 2 Viva Maria la Madre fedelissima.

FINE PRIMA PARTE

AL RITORNO

- Angelo 2 Ah mille e mille volte
sia benedetto, ed esaltato sempre
il pudico tuo ventre ove il Verbo Divin
volle incarnarsi per l'uomo Dolce Maria.
- Angelo 1 Sia benedetto quel felice momento
che volesti umanarti del Ciel supremo Rè.
- Angelo 2 Sian benedette quelle lagrime belle
che non lasciasti spergere
oh Madre troppo tenera.
- Angelo 1 Sieno pur benedette le tue fatiche,

e il sangue sparso e quanto d'agonia soffristi o Redentor benigno. Nell'Orto, e nella Croce per dar vita al mortal.

Angelo 2 Recati omaggi rendete grazie adunque. ad una tal Madre vostra Corredentrica.

Angelo 1 Encomiate o fedeli un tal padre vostro benefattore.

A due 1 e 2 E rendete al suo amor l'eguale Amore.

(Qui scendono altra volta)

Angelo 2 Verginella pudica il Mortal grato Vorrebbe a te del molto offrire ma almeno in questo che ti dà prescelto fiore la sua fede ti giura il suo candore.

(Porge un fiore a Maria)

Angelo 1 E a te Gesù adorato qual potrà mai compenso recar all'amor tuo per contrasegno del suo dover soltanto e del suo amor giacché null'altro può t'offre il suo cuore.

(Porge un Cuore a Gesù)

Angelo 2 Sì peccatore quant'hai promesso osserva e felice sarai.

Angelo 1 Sì, sì fedele, e coll'anima pura di viver cerca e avrai l'Empiro in quiderdon.

Angelo 2 Fratanto esclama.

Angelo 1 Grida intanto, Sì grida.

Angelo 2 E di pieno di fe.

Angelo 1 Di gran fervore

A due 1 e 2 Viva l'Eccelsa Madre e il Redentore.

FINE

ARS




ASSOCIAZIONE TURISTICA E DI PROMOZIONE SOCIALE

Via Roma, 56 - 95031 Adrano (CT) - Cell. 3396246520

Email: prolocoadrano@tiscali.it - C.F. 9300477087 - prolocoadrano@pec.it